

LAVORI DI COSTRUZIONE

DELLA II SEZIONE DEL II LOTTO DELLE CASE DELL'INCIS IN PRINDISI.-

IMPRESA : INGG.¹PROVERA CARRASSI E C. SUPP.TE: ING.SILVAGNI EMILIO di
ARTURO.-

RELAZIONE RISERVATA SULLE RISERVE PRESENTATE DALL'IMPRESA.-

L'Impresa tempestivamente inserì nei registri di contabilità e quindi confermò all'atto della firma del conto finale, tre riserve per maggiori compensi.

I) Essendo le dimensioni dei piedritti delle finestre superiori a quelle che comporta il prezzo di capitolato, l'impresa chiede un sopraprezzo di L.12 a ml. e cioè, per ml.168,22, L.2.018,64.-

II) L'Impresa chiede che, nei tramezzi di mattoni dello spessore di cm.10, sia pagato il vuoto per pieno, in modo di così compensare il maggior magistero di lavorazione. Chiede pertanto che le vengano contabilizzati mq.135,76 a L.23,50, e cioè, in totale, L.3.190,36.-

III) L'Impresa, richiamandosi alla corrispondenza intercorsa, chiede che, per le more derivanti ^{dall'approvazione} dalla variante del porticato sostituito con appartamenti, all'importo di detti lavori non venga applicato il ribasso del 21%. Chiede pertanto il rimborso di L.46.000.-

In totale dette richieste, respinte dalla Direzione dei Lavori negli atti contabili, importano L.51.209,00.-

In sede di collaudo é poi pervenuto un memoriale dell'Impresa(v. in allegati).-Vedasi anche la relazione riservata della Direzione dei Lavori.

Prima e seconda riserva erano state presentate anche al collaudo della prima sezione del lotto in oggetto. Esse vanno quindi risolte analogamente e pertanto :

I) Deve ritenersi non ammissibile la prima delle riserve ;

II) Pur respingendo la seconda riserva così come é stata formolata, si propone di corrispondere, in via di equità, un maggior compenso di L.14 per ogni vano ricavato in muri sottili, e cioè, per N.52 vani, un totale di lorde L. 728-

La stessa Impresa, nel suo memoriale, chiede le sia corrisposto, per dette prime due riserve, quanto già le fu liquidato nella precedente contabilità della I/Sezione.-

Assai più delicata é la terza riserva.- Nel precitato memoriale l'Impresa rappresenta che, a lavori iniziati, fu variato il progetto, sostituendo un corpo di fabbrica, comprendente sei appartamenti, al porticato che avrebbe dovuto congiungere, secondo il primitivo progetto, la I con la II Sezione del Lotto.-

A causa del tempo occorso per formulazione ed approvazione della variante stessa, l'Impresa asserisce di avere avuto danno e principalmente:

- a) Rallentamento nei lavori, paragonabile ad una sospensione;
- b) Impossibilità di procedere ad approvvigionamenti in grande e quindi maggior costo di materiali e forniture ;
- c) Maggior durata dei lavori e quindi aumento nelle spese generali, non proporzionato all'entità delle nuove opere.-

Fa quindi presente che il compenso a corpo, malgrado il maggiore importo fu mantenuto invariato e che, per effetto della variante, si veniva a superare il quinto in più dell'importo netto dell'atto di sottomissione.

Conchiude illustrando la richiesta fatta, in L.46.000-, con l'analisi :

- a) Il 3% di maggior prezzo su 400.000-lire di materiali e di forniture e cioèL.12.000-
- b) per maggior durata del lavoro di mesi cinque, per stipendi ingegnere, geometra ed assistente; per guardiania e per cantiere,L.34.500-

L'importo totale del danno, quale risulterebbe da questa analisi, sarebbe così di L.46.500- in luogo delle 46.000 richieste quale abbuono del 21% di ribasso.-

A quanto sopra esposto la Direzione dei Lavori risponde, nella sua relazione, che mai l'Impresa aveva espresso, nelle more che hanno portato alla variante, considerazioni sulla convenienza o meno di eseguire i nuovi lavori. Ritiene che l'Impresa fosse obbligata ad eseguire i lavori stessi, il cui importo di maggior spesa é di L.146.545-, a sensi dell'art.344 della legge 20 mar.1865, N.2248, considerando che prima e seconda sezione del Lotto formano un importo tale che il quinto é di circa L.347.000- e cioè più che doppio dell'importo dei maggiori lavori.- Soggiunge che l'ordine di esecuzione della variante é avvenuto in tempo utile. (v. al. to 10)

Niente pertanto, in linea di diritto, spetta all'Impresa.- Peraltro, in linea di equità, la Direzione dei Lavori, considerato un certo danno effettivamente avuto per quanto sopra dall'Impresa, propone la corresponsione di un compenso. Giustifica tale proposta per il fatto che realmente i nuovi lavori sono stati autorizzati solo quando era ultimato il rustico del fabbricato e che pertanto la variante é stata, per quel che riguarda organizzazione di cantiere, lavoro a sé stante. Da ciò, date le limitate quantità di materiali acquistati, i prezzi di acquisto sono stati effettivamente maggiori. Così pure si sono avuti incertezze e rallentamenti nella condotta dei lavori e, sempre per la variante, l'Impresa ha dovuto tenere un geometra ed un assistente occupati per un periodo di cinque mesi oltre quello previsto in contratto e per lo stesso tempo ha dovuto tener in piedi il cantiere.

In conseguenza propone di corrispondere all'Impresa i seguenti compensi :
a) 3% dell'importo della perizia (L.185.500-) quale compenso a corpo per gli oneri accollati all'Impresa dai capitolati generale e speciale, come si é praticato per i lavori del contratto originario ;

b) 5% dello stesso importo per maggiori oneri derivanti dall'approvvigionamento dei materiali in piccole quantità e dal protratto mantenimento di personale ed organizzazione di cantiere.

E cioè, complessivamente l'8% su L-185.500- ovvero L.14.840- lorde.-

Al netto, per la seconda e terza riserva, propone la corresponsione della somma di L.12.339,80.-

Prima di esaminare ulteriormente la questione, debbonsi porre in evidenza due fatti :

a) L'Impresa, per quanto ripetutamente invitata (v.allegati 8 e seguenti) non ha mai firmata l'atto di sottomissione relativo alla variante di cui sopra ;

b) Ciò malgrado l'Impresa aveva già iniziati i lavori (v.Allegato 10) e li ha continuati regolarmente.- La Direzione dei Lavori afferma (v.allegato 13) che tale inizio é avvenuto senza ordine della Direzione stessa.- Pertanto detto inizio dovrebbe, a suo avviso, essere considerato come accettazione dell'atto di sottomissione.-

Lo scrivente ritiene che é sostenibile, in linea di diritto sia la tesi che il quinto in più debba intendersi comprensivo del complesso dell'opera e cioè prima e seconda sezione ; sia la tesi che inizio e continuazione dei lavori della variante debbano intendersi come effettiva accettazione del relativo atto di sottomissione. Deve però rilevare che vi sono anche notevoli ragioni che indurrebbero a dar peso alla tesi contraria .- Si tratta di questione controversa, che, a mio subordinato giudizio, é opportuno comporre.

A questo si aggiungono ragioni di equità, quali la stessa Direzione dei lavori conferma nella sua relazione riservata, che si é precedentemente riassunta. Giudicando in linea di equità si deve peraltro rilevare che condizioni e prezzi erano giustamente remunerativi per l'Impresa e per-

tanto l'esecuzione dei nuovi lavori non ha costituito per essa l'imposizione di un onere, ma piuttosto si é risolto in un vantaggio. E pertanto la sua richiesta di maggiori compensi appare, nella misura nella quale é formolata, sensibilmente esagerata : essa va ricondotta a giusti termini in modo da eguagliare alle precedenti le condizioni di esecuzione dei lavori della variante.-

Dall'esame accurato della vertenza, sia dal punto di vista giuridico che da quello equitativo, e dall'osservazione fatta sul posto, sembra allo scrivente collaudatore che essa possa essere giustamente e convenientemente risolta tenendo per base le proposte formolate dalla Direzione dei Lavori. Va inoltre posto nel debito rilievo il fatto che, con la provvida variante introdotta, si sono avuti, con una spesa relativamente modesta, ben sei nuovi appartamenti. Con quanto viene proposto di corrispondere all'Impresa, a tacitazione delle riserve formolate, l'incremento di spesa non é certo tale da menomare la notevole convenienza della costruzione della variante stessa.-

Concludendo, il sottoscritto collaudatore ritiene che, in linea transattiva, possa essere accordata all'Impresa, a tacitazione di ogni sua riserva e richiesta, il maggior compenso di L.12.000- (lire dodicimila.-).

Roma, li 21 maggio 1935-XIII

IL Collaudatore
(prof.ing.Giuseppe Stellingwerff)

